

Svolta di Ryanair: dopo 30 anni riconosce il sindacato

Svolta storica per Ryanair (nella foto il ceo Michael O'Leary). Ieri il vettore low cost irlandese ha annunciato che riconoscerà il ruolo dei sindacati per la prima volta nei suoi oltre 30 anni di storia. > pagina 11



Voli, Ryanair apre ai sindacati

Ma solo per i piloti

L'obiettivo è evitare proteste sotto Natale

Giorgio Pogliotti
ROMA

Il pressing dei sindacati su Ryanair e le minacce di scioperi durante le festività natalizie hanno prodotto un primo risultato: la compagnia low cost irlandese apre alle organizzazioni sindacali dei piloti in Irlanda, Regno Unito, Germania, Italia, Spagna e Portogallo, invitandole alle trattative per riconoscerle come organi rappresentativi. Sono esclusi, dunque, gli assistenti di volo e il personale tecnico, che continuano a non avere alcuna rappresentanza.

La condizione posta dal vettore irlandese per partecipare ai tavoli negoziali, è che vengano creati comitati di rappresentanza composti da piloti Ryanair per «occuparsi delle questioni Ryanair», dato che «non si vogliono avere relazioni con piloti che volano per compagnie aeree concorrenti in Irlanda o altrove». La decisione presa di modificare, dopo oltre 30 anni, la politica di non riconoscere i sindacati, è per «evitare disagi ai propri clienti e qualsiasi minaccia di interruzione di servizio» durante le vacanze natalizie.

L'invio della lettera, avve-

nuto qualche ora prima dell'inizio dello sciopero indetto per ieri dalla Fit-Cisl (e dall'Anpac che lo ha sospeso), è accompagnato dalla richiesta rivolta ai sindacati europei dei piloti di sospendere l'agitazione minacciata per mercoledì 20 dicembre: «I voli di Natale sono molto importanti per i nostri clienti - ha detto Michael O'Leary, Ceo di Ryanair - vogliamo sgomberare il campo da ogni preoccupazione che questi voli possano essere messi a rischio da un'agitazione. Se il miglior modo per rag-

giungere questo risultato è parlare con i nostri piloti attraverso i sindacati, allora siamo pronti a farlo e abbiamo scritto ai sindacati per invitarli alle trattative per il loro riconoscimento e chiedendo di cancellare la minacciata azione sindacale programmata per la settimana di Natale».

Ma la reazione del governo italiano resta piuttosto fredda, anche perché i rapporti sono gelidi dopo la divulgazione di una lettera precedente firmata dal capo del personale di Ryanair che minacciava ritorsioni nei confronti degli equipaggi in caso di partecipazione

allo sciopero. Il cambio di strategia, secondo il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda «non è una concessione, è il minimo sindacale e non basta». Il ministro ha anche detto di aver «chiesto ai commissari di Alitalia di aprire una richiesta di informazioni su tutti i contributi che Ryanair prende dalle regioni», perché «se prende soldi pubblici deve rispettare le regole». Il presidente della commissione di Garanzia, Giuseppe Santoro Passarelli esprime «viva soddisfazione» per la volontà espressa dai vertici di Ryanair di confrontarsi con i sindacati, considerata «una scelta di buon senso e di civiltà».

L'apertura della compagnia al riconoscimento della rappresentanza ai soli piloti ha provocato reazioni assai critiche da parte dei sindacati. «Ryanair è mandata avanti da piloti, assistenti di volo e ingegneri, non può pensare di dialogare solo con alcuni di loro» dichiara Antonio Piras (Fit-Cisl). «Da anni denunciavamo le condizioni di lavoro in Ryanair - prosegue Piras -, siamo stati i primi in Italia a indire uno sciopero, il 7 novembre 2016. Ryanair comincia ad aprire gli

occhi, ma sbaglia se pensa di poter ragionare parlando solo con chi decide lei, scegliendo alcuni lavoratori ed escludendo gli altri». Piras rilancia le accuse al vettore irlandese: «Sottopaga i propri assistenti di volo, riconoscendo solo le ore di volo effettive e non retribuendoli se l'aereo è fermo a terra, né retribuisce malattia e maternità, li costringe a pagarsi da soli corsi di formazione obbligatori per legge, divise, acqua, pasti e altro. Quanto ai tecnici, sono tutti esternalizzati e non godono delle tutele del contratto nazionale».

Anche per Filt-Cgil e Uilt la «nostra lotta non si fermerà fino a quando l'azienda non riceverà la piena applicazione di un contratto di lavoro italiano», che «tuteli il personale navigante Ryanair basato in Italia, anche dal punto di vista retributivo nelle giornate di assenza per malattia, infortunio o maternità e per tutte le prestazioni sociali riconosciute dall'ordinamento italiano». Cautela la Confederazione europea dei sindacati (EtuC) «questo è un inizio e la promessa deve essere mantenuta - aggiunge - Anzi, deve essere estesa a tutti i lavoratori di Ryanair e in tutti i paesi, non solo i piloti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Calenda: non è una concessione, è il minimo sindacale e non basta
Cgil, Cisl e Uil: riconoscere anche le altre categorie